Rassegna Stampa del 24 settembre 2019

Il presidio di Napoli est

Nell'ospedale nuovo radioterapia allagata

▶Fermati gli acceleratori lineari stop alle cure per i malati di cancro

▶ Verdoliva assicura la riapertura entra oggi ma è scontro con M5S

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Piove a dirotto nella notte tra domenica e lunedì e la bomba d'acqua allaga letteralmente l'ospedale del mare. A farne le spese soprattutto il reparto di radioterapia al secondo piano seminterrato. Interrotta per 24 ore l'attività sanitaria e assistenziale dell'unità operativa la cui funzionalità sarà ripristinata oggi recuperando anche i cicli di terapia saltati ieri. «Abbiamo immediatamente allertato la nostra squadra di tecnici - avverte il direttore generale della Asl metropolitana Ciro Verdoliva - e con un grande sforzo del settore manutentivo entro domani (oggi ndr) rimettiamo in moto gli acceleratori lineari».

L'ALLAGAMENTO

In base a quanto emerso dai primi sopralluoghi, l'allagamento è stato determinato dall'impossibilità, per la condotta fognaria, di drenare l'enorme quantità d'acqua precipitata al suolo nel giro di pochissimi minuti. Al lavoro la squadra di manutentori impegnata a valutare i danni e ripristinare la funzionalità delle delicate macchine che è stato necessario spegnere per evitare guai peggiori. La fase di riavvio, dopo la bonifica, richiede sempre un collaudo già eseguito nel pomeriggio di ieri. Entro stamattina tutta l'attività assistenziale ritorna alla normalità. La direzione sanitaria del presidio, guidata da Michele Ferrara, ha pianificato il recupero dei cicli previsti ieri. L'ufficio tecnico provvederà ad approfondire eventuali soluzioni tecniche per evitare il ripetersi nel futuro di tale disservizio. Un anno fa, agli inizi di ottobre, un'analoga situazioni meteo mise a dura prova la tenuta della struttura.

IL PRECEDENTE

In quel caso si parlò di caditoie ostruite da fogliame, cicche e guano che però sembrò una concausa più che la ragione principale delle infiltrazioni. In quel caso l'acqua raggiunse varie parti dell'ospedale. La radioterapia ma anche l'albero principale del nosocomio e il cosiddetto ponte che unisce il parcheggio al pronto soccorso. Unica struttura, questa, parzialmente aperta ed esposta alle intemperie. Se viene esclusa la scarsa tenuta dell'impermeabilizzazione sul tetto (composta tra l'altro da uno strato di argilla espansa) è verosimile che la causa sia da ricercare nella tracimazione delle acque oltre la capienza delle caditoie. Da chiarire ancora, invece, la causa della rottura, in almeno un caso, dei vetri esterni a doppia camera.

LA POLEMICA

Intanto giungono le lamentele di Valeria Ciarambino, capogruppo regionale M5S e presidente della Commissione speciale Trasparenza a cui sarebbe stato impedito, dal direttore generale, «il sopralluogo ai locali allagati dopo la prima pioggia autunnale». «Allertata da numerosi messaggi di pazienti oncologici - spiega Ciarambino in una nota - ho chiesto, avendone pieno diritto, di visitare il reparto. La direzione generale mi ha impedito l'accesso. Eseguire sopralluoghi è mia prerogativa per capire come agire a livello istituzionale». Ciarambino prosegue nella sua dura presa di posizione con toni accesi puntando il dito contro il presidente della giunta Vincenzo De Luca, reo, a suo dire, di usare due pesi e due misure riguardo agli accessi alle strutture sanitarie per motivi politici.

LA REPLICA

Immediata la replica del manager Verdoliva: «Nel confermare il grande sforzo del reparto tecnico, ribadisco che l'acceleratore lineare tornerà subito in funzione. Non vi è alcun tentativo di censura al sopralluogo richiesto, ma una mera esigenza tecnica, per non intralciare e ritardare l'esecuzione dei lavori di ripristino che a tempo di record erano in corso. Le prove di funzionamento prevedono la presenza dei soli addetti ai lavori per ragioni di sicurezza e di radioprotezione. Prima del diritto di ispezione reclamato dalla consigliera - conclude Verdoliva - per noi è doveroso ripristinare il servizio di radioterapia per i pazienti. La direzione sanitaria si è messa a disposizione della consigliera. Dissento dai toni - conclude Verdoliva - che esacerbano un clima che non aiuta i camici bianchi esposti in prima linea alle continue aggressioni e intemperanze dell'utenza».

Il raid in ospedale

Loreto, rubati i registri degli incidenti fasulli

▶Assalto notturno in ortopedia Spariti timbri e documenti

▶L'ipotesi: tac di pazienti veri usate per creare falsi sinistri

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno provato a cancellare le prove, ad eliminare ogni traccia dagli archivi, a proposito di interventi chirurgici realizzati in questi mesi o di operazioni semplicemente dichiarate, ma mai realmente eseguite. È questo l'obiettivo del raid vandalico consumato domenica notte all'interno del reparto di ortopedia del Loreto mare. In pochi minuti, qualcuno ha forzato la porta dell'ambulatorio, creando un po' di confusione ad arte, per poi puntare al vero target dell'impresa: hanno sottratto registri, timbri e referti. Nel giro di pochi minuti alcuni documenti delle attività svolte in ortopedia dall'inizio dello scorso agosto sono stati cancellati. Possibile che ci sia una memoria storica nell'archivio informatico dell'ospedale di via Vespucci, anche se il colpo messo a segno è stato decisamente ad effetto. Non un danneggiamento fine a se stesso, ma un tentativo di far sparire prove legate a un'inchiesta che va avanti da almeno un paio di anni. Parliamo delle indagini sulla cricca dei falsi incidenti stradali, che ha trovato - stando a quanto emerso finora - una sponda utile tra qualcuno che aveva accesso nel reparto di ortopedia. Ma andiamo con ordine, a partire dall'ultimo episodio sinistro registrato al Loreto mare: sono da poco passate le 21 di domenica notte, quando la guardia giurata si accorge che la sala attrezzata per l'ortopedia era stata completamente vandalizzata. Laboratorio messo a soqquadro, una scena che sembrava costruita ad arte per distrarre l'attenzione e simulare caos fine a se stesso. E invece il «buco» è apparso subito evidente. Niente timbri, niente referti, niente registri. Qual è il punto? Inevitabile il riferimento a quanto emerse a marzo di due anni fa, nel pieno dell'inchiesta che condusse sotto i riflettori i cosiddetti furbetti del cartellino del Loreto mare. Un caso di colossale assenteismo, che ha visto decine di infermieri e di esponenti dell'organico del Loreto finire a dibattimento. Vennero filmati mentre timbravano in modo posticcio, poi vennero intercettati mentre si scambiavano consegne e indicazioni per evitare controlli. Da allora, sono decine gli imputati che attendono una sentenza di primo grado, nel corso di un processo che si sta celebrando dinanzi al Tribunale di Napoli. Un lavoro investigativo, quello contro i presunti furbetti del cartellino, dal quale è emerso anche un altro filone di indagine, poi culminato in una dozzina di decreti di perquisizione.

LA CRICCA

Stando alle indagini condotte dal Nas, per anni avrebbe agito una sorta di cricca capace di produrre rimborsi assicurativi grazie a falsi sinistri creati ad arte. In che modo? Venivano organizzati accessi al Loreto mare (quasi sempre di notte), venivano accese cartelle cliniche per traumi provocati da incidenti stradali (quasi sempre fittizi), venivano duplicate cartelle cliniche (grazie a precise responsabilità interne). E non è tutto. Nel corso della stessa indagine, si è scoperto anche il meccanismo grazie al quale venivano costruite decine di posizioni individuali: in sintesi, la stessa cartella clinica veniva clonata, o meglio, veniva attribuita a nomi differenti. Un sistema a prova di controlli e di ricorsi, dal momento che - al di là di foto e testimonianze (che sono sempre opinabili) - a rendere spedita una richiesta di indennizzo sono i documenti clinici, con tanto di timbro di un ospedale pubblico. Una cricca che ha visto all'opera soggetti di estrazione diversa, con ruoli differenti: sotto i riflettori un sedicente avvocato (che in concreto può vantare solo di una laurea in legge), qualche perito assicurativo e soggetti legati al mondo ospedaliero. Ma a chi conviene tornare sul luogo del delitto? Chi ha interesse, dopo anni di silenzio, a risollevare il caso della cricca dei falsi sinistri con un piede all'interno del Loreto mare? Possibile che, dopo le prime denunce, l'andazzo degli esami clonati abbia ripreso vigore. Possibile che qualcuno abbia ricominciato a maneggiare tac ed esami clinici realmente effettuati e ad assegnarli a nomi posticci. Possibile che qualcuno ora voglia cancellare le tracce, facendo scomparire reperti e registri degli ultimi interventi effettuati.

UNA CRICCA IN AZIONE PER SBLOCCARE INDENNIZZI DALLE ASSICURAZIONI UNA TALPA NEL MIRINO DELLA PROCURA

La ricerca

Cancro al polmone eccellenza a Napoli

▶Viaggi della speranza, uomini e donne che danno vita ad una migrazione sanitaria silenziosa. Solo pochi immaginerebbero che la destinazione finale di questi viaggi non è verso le regioni a Nord del Paese, bensì la Campania. Succede per una malattia in costante aumento quale il tumore del polmone: il 65% dell'attività svolta alla Federico II dal Dipartimento di Sanità Pubblica (diretto dal professor Giancarlo Troncone) in fatto di diagnosi, stadiazione e patologia molecolare predittiva per il cancro al polmone è "extra regionale". Napoli è in questo caso un polo attrattivo per tutto il Mezzogiorno. Il dato a margine della presentazione di una web serie sul tumore del polmone, "In famiglia all'improvviso" (diretta da Christian Marazziti) che affronta il tema "tappa per tappa".

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Irpinia

Robot per sfidare il cancro la battaglia hi-tech del Crom

▶Presentata la Settimana della Ricerca all'istituto che opera per il «Pascale»

MERCOGLIANO/1

Riccardo Cannavale

Da Mercogliano parte la sfida per combattere i tumori grazie ad una tecnologia innovativa per l'individuazione di farmaci antitumorali.
Ieri mattina, presso l'istituto di ricerca Crom, la presentazione dell'iniziativa da parte dei ricercatori che afferiscono al Pascale di Napoli nell'ambito di un convegno internazionale ("High thoughput. High Content Scrrening and Image Analysis in Drug Development") che ha visto la partecipazione di scienziati provenienti da diversi istituti ed atenei europei. «Abbiamo presentato ad una platea di ospiti internazionali una nuova tecnologia che è disponibile al Crom - spiega Alfredo Budillon, ricercatore del Pascale, organizzatore del convegno e responsabile della tecnologia - una tecnologia robotica che permette di studiare contemporaneamente l'efficacia di migliaia di composti potenzialmente attivi come farmaci antitumorali su sistemi complessi, per selezionare poi quelli che dobbiamo validare e, in un percorso ovviamente lungo e complesso, auspicabilmente portare al letto del malato». Si tratta di una nuova tecnologia disponibile al Crom e finanziata dall'Istituto Pascale con il supporto della Regione e il cofinanziamento dal Ministero della Salute, sulla base di un progetto presentato al dicastero dal centro antitumori campano già qualche anno fa. Una tecnologia che si integra con le altre tecnologie presenti al Crom.
La data scelta per a presentazione del lavoro svolto nel centro di via Ammiraglio Bianco a Mercogliano non è casuale. Il convegno di ha, di fatto, aperto la Settimana della Ricerca, che vede tutto il Pascale impegnato. Un'iniziativa che culminerà, la sera del 27, con l'apertura delle porte dell'Istituto partenopeo alle scolaresche. Un'iniziativa voluta da Ministero e dall'Unione Europea che, per la prima volta, vedrà avvicinarsi al mondo della ricerca anche i bambini delle scuole elementari, attraverso un percorso sensoriale di educazione all'alimentazione. «Il Pascale si apre al pubblico: i ricercatori potranno presentare il loro lavoro a tutti i cittadini che vorranno venirci a trovare. Un'occasione per partecipare ad una giornata anche con ospiti d'eccezione e momenti di spettacolo. Anche al Crom di Mercogliano – continua il ricercatore – domani e il 26 ci saranno due momenti di condivisione, con la partecipazione di alcuni istituti superiori di Avellino, con alcuni dei quali abbiamo anche avviato un percorso di scuola-lavoro».
Iniziative come quelle in programma nel corso della Settimana della Ricerca hanno una doppia valenza: presentare i risultati del lavoro dei ricercatori ma anche aprirsi ai territori e far si che istituti di eccellenza, qual è il Crom di Mercogliano, non vengano vissuti come un corpo estraneo dalla comunità. Uno spirito di collaborazione che, ieri mattina, anche il direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, Gerardo Botti, ha evidenziato al sindaco di Mercogliano, Vittorio D'Alessio, intervenuto per portare i saluti istituzionali. Una sinergia che ha come obiettivo primario la promozione della ricerca in ogni sua forma. «La ricerca ha punti di eccellenza ma è una cenerentola in Italia. Basti pensare che si finanzia, in termini percentuali sul Pil, una somma irrisoria rispetto a quanto accade negli Stati Uniti ma anche, in media, nel resto d'Europa. Ecco perché - chiude Budillon - anche a Mercogliano, stiamo cercando fortemente e di accendere i riflettori su queste iniziative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Asl, il sindacato attacca Picker: «L'Atto abbassa i Lea»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Non è passato sotto silenzio l'excursus sul suo operato fatto dal direttore generale dell'Asl Franklin Picker, a una settimana dalla conclusione del suo mandato a Benevento. Le dichiarazioni del digì hanno infatti suscitato le reazioni del presidente nazionale del sindacato Cimo, Guido Quici, che, attraverso una nota, ha stigmatizzato e criticato aspramente la posizione assunta. «Le organizzazione sindacali – spiega Quici – contrariamente a quanto affermato da Picker, lamentano invece la carenza totale di relazioni sindacali, a fronte di una condanna per attività antisindacale su denuncia della Cimo, oltre a lamentare condotte non conformi al rispetto del codice deontologico, in merito alle richieste formulate ai medici del 118, quale, per esempio, quella di collegare gli incentivi alla riduzione dei ricoveri. Il direttore generale aveva predisposto la chiusura del presidio Psaut di Limatola, successivamente sventato dalle associazioni e dai sindaci della sede distrettuale. Passando invece all'acquisizione di tecnologie radiologiche, è opportuno puntualizzare che non sono funzionanti, a causa della carenza di personale tecnico, come nel caso della Tac di Cerreto Sannita, acquistata nel 2016 per un totale di 324.000 euro. Le recenti contestazioni sull'Atto aziendale da parte dei sindacati, tese a evidenziare l'aumento delle strutture direzionali, rispetto alla drastica riduzione di quelle assistenziali, testimoniano come tale atto rappresenti il vero "testamento" del direttore generale al suo successore, abbassando ulteriormente i livelli di assistenza dell'intera provincia, attraverso una ridotta offerta sanitaria, a danno dell'azienda ospedaliera».

LA SENTENZA

Quici parla dei Lea e ricorda la condanna per attività antisindacali. «La sentenza a cui faccio riferimento – chiarisce il sindacalista – è quella del 10 settembre 2018, del giudice del Lavoro del Tribunale di Benevento, Angela Cassinari, che dichiarò antisindacale la mancata convocazione della Cimo, rappresentata segretario provinciale del 118, Emilio Tazza, all'incontro di contrattazione integrativa del 5 luglio 2018 e che ordinò all'Asl di cessare la condotta illegittima, fissando un nuovo incontro di contrattazione integrativa, in merito all'utilizzo dei fondi contrattuali 2010 e provvedendo alla disapplicazione di eventuali accordi già assunti, senza la partecipazione del sindacato. Invece, quando parlo di abbassamento dei Lea, mi riferisco alla scarsa risposta territoriale per le prestazioni ambulatoriali e di diagnostica, per cui il Rummo ha pagato lo scotto con l'allungamento delle liste d'attesa. Ci sono visite e indagini di primo livello che sono di assoluta competenza del territorio e non dell'ospedale, che deve subentrare solo nella seconda fase in cui l'indagine esplorativa è subordinata a una patologia già evidenziata». «La svolta nelal Sanità si sta già effettuando – conclude il presidente Cimo – attraverso l'attività frenetica del nuovo direttore generale del Rummo, Mario Ferrante. La mia proposta è quella di creare un tavolo di concerto con il digì dell'azienda ospedaliera e con il nuovo direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe, che si insedierà la prossima settimana, per adottare soluzioni condivise a vantaggio dei cittadini del Sannio».

Questo l'excursus del presidente nazionale della Cimo, al quale, il direttore generale Franklin Picker, che in settimana ha tracciato il bilancio del suo mandato in un'intervista rilasciata a «Il Mattino» non ha contrapposto alcuna replica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori, sos di Iavarone sulla ricerca: «Nel Sud indifferenza per nuove cure»

IL CONVEGNO

Annalisa Ucci

«I driver dell'oncogenesi dei tumori cerebrali: un modello per la medicina di precisione» è l'argomento in oggetto che il professor Antonio Iavarone, scienziato sannita, che vive e opera negli Stati Uniti, all'Institute for Cancer Genetics, Columbia Univesity, ha tenuto presso l'Unisannio, dipartimento di «Scienze e Tecnologie». Di passaggio anche a Benevento, dopo una serie di meeting in Europa e che successivamente, lo vedranno anche in Asia, Iavarone ha parlato del suo lavoro e del suo team, anche sannita, circa il gruppo dei tumori al cervello che non conosce età e che sono frequenti negli Stati Uniti «per cercare di dare delle possibilità terapeutiche anche a tumori per i quali, purtroppo negli ultimi anni, non ci sono stati grandi risultati nella clinica -ha spiegato lo scienziato -. Quello che noi stiamo facendo adesso è di modificare questa maniera con cui i pazienti vengono trattati, prendendo spunto dalle analisi genetiche e molecolari dei tumori che vengono approfondite sempre di più e poi si prova a bersagliare questi tumori con terapie personalizzate di alta precisione».

L'INCONTRO Iavarone al convegno

Proprio queste ultime pare siano chimera nel panorama italiano. «La terapia personalizzata - conferma - si basa su un'analisi accurata dei tumori. Se questa non può essere fatta perché non ci sono le strutture adeguate e le persone in grado di comprendere, queste cose ovviamente non si fanno», aggiungendo che «in Italia e, particolarmente nel Meridione, tutto questo non esiste». Stefano Pagnotta, che insieme a Michele Ceccarelli e Luigi Cerulo, è nel team di Iavarone, sottolinea l'importanza del lavoro sul perché una cellula tumorale diventi aggressiva e come si possa bloccare. La soluzione è tagliare la catena. E lo studio di Iavarone lo ha dimostrato».

Gli studi del professore hanno consentito passi in avanti nella lotta al cancro ed in particolare al glioblastoma, individuando nella cellula staminale tumorale il «driving force» della resistenza dei tumori alle terapie. Il team di lavoro sannita è del gruppo di bioinformatica e statistica dell'Università degli Studi del Sannio, impegnato circa lo sviluppo di metodologie specifiche per i "big data" ed ha lo scopo di individuare le caratteristiche molecolari e i marcatori predittivi di tumori. In merito il professore avvisa: «I governi in Italia si sono sempre distinti per l'assoluta indifferenza nei confronti della ricerca. Oggi per definizione non esistono tumori incurabili, ma vi sono tecnologie che, nel nostro paese, non esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Ruggi, Sos precari: «Contratti da rinnovare»

LA SANITÀ

Sabino Russo

«Si rinnovino tutti i contratti a tempo determinato al Ruggi». A chiederlo, nel corso dell'assemblea di ieri con i precari, nell'aula Trotula, è la Cisl Fp di Salerno, che evidenzia come il mantenimento dei circa 100 paramedici che si trovano in questa condizione sia allo stato necessario per non rendere ancora più critica la carenza di organico. Stando ai numeri elaborati dal Ruggi, in pronto soccorso e osservazione breve intensiva operano 64 infermieri, 34 operatori socio sanitari e 5 ausiliari specializzati in via San Leonardo, 20 infermieri e 4 oss a Ravello, 19 e 6 a Mercato San Severino e 19 e 5 a Cava. Per quanto riguarda le sale operatorie, invece, gli infermieri al Plesso Ruggi sono complessivamente 84, al Fucito 14 e a Cava 12. Gli operatori socio sanitari sono 28 a Salerno, 3 a Mercato San Severino e 2 al Santa Maria dell'Olmo. Nei reparti di degenza, complessivamente, il personale infermieristico è 795 unità, mentre quello socio-sanitario è 190. «I lavoratori a tempo determinato che operano nell'ente sono poco più di un centinaio, tutto ciò mostra che fino alla conclusione del procedimento di reclutamento di 380 persone non è possibile che non vengano rinnovati i contratti a tempo determinato – sostiene il segretario generale Pietro Antonacchio – Abbiamo un organico sottostimato, che è necessario rinforzare, per cui puntiamo sia all'innalzamento dei fabbisogni che alla nascita di nuovi concorsi. La nostra posizione è ben netta e chiara, vale a dire che le graduatorie vanno svuotate velocemente e che tutte le forme di precariato vanno mantenute perché siamo al di sotto dei fabbisogni». Stando alle stime delle parti sociali mancherebbero altre 300 assunzioni, oltre le 273 già previste nel piano triennale di fabbisogno di personale del Ruggi, che vede una carenza di 80 camici bianchi, 28 dirigenti sanitari e 165 infermieri. Tirando le somme, il piano triennale del fabbisogno di personale del Ruggi calcola un vuoto in organico di 362 persone. E mancano all'appello i pensionamenti. L'azienda ospedaliera conta per quest'anno 83 pensionabili. Di questi 29 con quota 100 e 39 per limite d'età. «Lavoreremo affinché il personale assunto a tempo determinato non venga cacciato fuori dalle aziende, poiché è grazie a loro che sono stati garantiti i livelli essenziali di assistenza e la qualità delle prestazioni – continuano Gaetano Biondino e Vito Pumpo – Le dotazioni organiche sono state sottostimate, poiché il decreto che aveva determinato i requisiti è un algoritmo non applicabile in quanto non tiene conto delle effettive esigenze di personale».

ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO L'ALLARME DELLA CISL: SONO PIÙ DI 100 L'OSPEDALE NON PUÒ PERMETTERSI DI PERDERLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulatorio solidale chiuso assessore contro commissario

ANGRI

Roberta Salzano

Il commissario prefettizio Alessandro Valeri sospende l'ambulatorio solidale «Chiara»; l'assessore alle politiche sociali Maria D'Aniello (*nella foto*) rassegna le sue dimissioni. La decisione è arrivata ieri mattina, al culmine di una dura presa di posizione rispetto alle scelte di Valeri. Il commissario una settimana fa aveva espresso la volontà di far proseguire il progetto promosso dalla D'Aniello. Poi due giorni prima della presentazione delle attività e della cerimonia di inaugurazione, fissata per sabato sera, è arrivato lo stop. Con la chiusura del centro anziani da parte del commissario, l'ambulatorio si sarebbe dovuto trasferire nella casa del Combattente. In programma screening di prevenzione gratuiti in diversi settori, che col blocco trimestrale della spesa sanitaria, avevano già raccolto venti prenotazioni. Un laboratorio, dedicato alle fasce deboli e alle persone che vivono in condizioni di disagio economico, dove fare prevenzione e dare consigli agli utenti. Ma non un ambulatorio sanitario. «Provo molta rabbia e sconforto nel vedere un'attività, da me organizzata e fortemente voluta - ha spiegato nella lettera di dimissioni l'assessore D'Aniello - sospesa dalla prefettura insieme a giunta e consiglio comunale - basata sul volontariato e l'impegno civico gratuito da parte di amici medici e professionisti, che in questi mesi hanno dato la possibilità a tante persone in difficoltà di prevenire spiacevoli contingenze sanitarie e tutelare il loro stato di salute. La sospensione dei lavori dell'ambulatorio solidale è una sconfitta per tutta la comunità e a pagarne le spese sono come sempre le fasce più deboli. Questa situazione mi fa stare male e mi mette in una situazione di forte disagio politico e personale». Il gesto della D'Aniello arriva a pochi giorni di distanza dal secondo rinvio del Tar, che ha fissato al 4 dicembre l'udienza di merito per decidere se reintegrare o meno amministrazione e consiglio comunale. Il sindaco Cosimo Ferraioli ha presentato ricorso al tribunale amministrativo contro il provvedimento di sospensione della Prefettura, arrivato il 12 luglio.

LA D'ANIELLO ANNUNCIA LE DIMISSIONI: «RABBIA PER LA SOSPENSIONE DI UN'ATTIVITÀ DEDICATA AI CITTADINI PIÙ BISOGNOSI»

LA DIFFIDA

Ovvero tre giorni dopo la scadenza della diffida con la quale si intimava all'Ente l'approvazione del rendiconto 2018, pena la nomina del commissario ad acta per il solo consuntivo. Invece il 14 luglio è stato notificato anche il decreto di nomina del commissario prefettizio, oggetto di contestazione da parte di Ferraioli insieme al commissario ad acta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Il furto

Raid al Loreto Mare rubati documenti

Da una parte le aggressioni al personale, dall'altra furti e atti vandalici. L'ultimo risale all'altroieri sera e riguarda il Loreto Mare dove, poco dopo le 22, è stato preso di mira l'ambulatorio di Ortopedia, saccheggiato e derubato di documenti e registri. Nulla di particolarmente grave, ma è la spia di una situazione fuori controllo. Ad accorgersi del raid è stata una guardia giurata, durante il consueto e periodico giro di ronda. L'ambiente messo a soqquadro è diventato subito oggetto di indagine dei carabinieri che stanno anche visionando le telecamere della zona per risalire agli autori del furto.

I manager della Sanità: "Posti di polizia negli ospedali"

Due lettere al prefetto Pagano e a De Luca "Basta raid contro i camici bianchi"

di **Irene de Arcangelis**

Direttori generali della Sanità napoletana compatti, è ora di dire basta. Le aggressioni a medici e infermieri, nei pronto soccorsi e sulle ambulanze, diventano finalmente "il caso" dopo l'episodio numero 79 dall'inizio dell'anno, escono dagli ambienti dei social con le continue denunce di associazioni quali "Nessuno tocchi Ippocrate" e diventano domande con tanto di timbro della Asl e firma dei vertici delle diverse strutture.

Il caso da ieri è sulla scrivania del prefetto di Napoli e del governatore della Campania, perché si ponga fine alle continue aggressioni ai camici bianchi. Strumento numero uno: i drappelli di polizia negli ospedali, fortissimo deterrente per chi intendeva picchiare o insultare il personale di turno, eliminati nel 2008 dall'allora questore di Napoli Oscar Fioriolli.

Due lettere. La prima, al presidente della Regione Vincenzo De Luca. Firmano il direttore generale della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, il direttore generale dell'Azienda dei Colli Maurizio Di Mauro, il loro collega del Cardarelli Giuseppe Longo e del Santobono (luogo dell'ultima aggressione, un infermiere preso a sputi e aggredito con una stampella, un dito fratturato dal papà di una piccola degente), Annamaria Minicucci. Si chiede al presidente di «reiterare agli organi competenti la sua richiesta, finora senza riscontro concreto, rispetto all'istituzione dei drappelli, per porre finalmente argine al vergognoso e purtroppo dilagante fenomeno delle aggressioni ai danni del personale sanitario. Questa situazione non è più sostenibile». Lettera che De Luca ha già girato al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.

Seconda lettera al prefetto di Napoli Carmela Pagano, arrivata ieri in piazza Plebiscito a firma del direttore generale della Asl 1 Ciro Verdoliva. Si chiede la convocazione di una riunione ad horas sugli episodi di violenza negli ospedali: «Questa situazione non è più accettabile – scrive Verdoliva – sia per i traumi fisici ed emotivi cagionati a chi presta servizio per la salute dei cittadini, sia perché mette a rischio l'attività clinico assistenziale togliendo ad altri pazienti il diritto di essere assistiti». «L'ideale – spiega Verdoliva – sarebbe ottenere di far procedere d'ufficio la Procura quando c'è una aggressione, senza la necessità di querela di parte».

Dunque doppia iniziativa con le istituzioni, mentre la proposta di legge Rostan-Siani che chiede di rendere gli operatori sanitari pubblici ufficiali (dunque aggravando la posizione di chi aggredisce un camice bianco) è ferma in Parlamento da oltre un anno. Oggi però è in calendario al Senato. Sulla vicenda interviene la ex ministra della Sanità Giulia Grillo: «Quest'ultima assurda e violenta aggressione ai danni di un infermiere del Santobono riporta l'urgenza di approvare senza ulteriori ritardi la legge contro la violenza agli operatori della sanità». Mentre anche la Cgil Funzione pubblica chiede una convocazione urgente del prefetto e il ripristino dei drappelli. Interviene anche la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici. «La politica non può più stare a guardare – commenta il presidente Filippo Anelli – tutti abbiamo diritto ad essere curati, gli operatori sanitari hanno il diritto di curare in serenità e sicurezza".

Santobono
Una immagine del Santobono dove un infermiere è stato insultato e aggredito in pronto soccorso

Radioterapia allagata ingresso vietato al M5S

La bloccano. Le chiedono dove sia diretta poi, gentilmente ma con fermezza: «Non ha l'autorizzazione, non posso farla entrare». Parole del direttore di presidio Michele Ferrara. Sono quasi le 12 quando la scena si consuma nella hall dell'Ospedale del Mare. L'ospite a cui interdicono l'accesso è personaggio noto, Valeria Ciarambino, consigliera regionale M5S e presidente della Commissione trasparenza. Con questi requisiti ha il diritto di compiere il sopralluogo. Un sopralluogo deciso dopo essere stata informata dell'interruzione «per allagamento» delle radioterapie. Trattamenti programmati per 60 pazienti affetti da tumore e che invece dovranno aspettare.

Gli ingredienti ci sono tutti perché nasca un caso. Ciarambino ha un attimo di perplessità, spiega ancora una volta ruolo e veste che legittimano la sua visita. E premette: «Pochi minuti prima, come prevede il regolamento consiliare, avevo comunicato il mio arrivo alla presidente del Consiglio regionale e, per cortesia istituzionale, al manager Ciro Verdoliva. Ho anche insistito perché mi fosse concesso di esercitare un mio diritto, ma Verdoliva ha interpretato la mia comunicazione come richiesta di autorizzazione. Che lui ha negato, concedendomi di accedere solo nelle aree comuni. Poi mi ha detto che qualunque informazione mi sarebbe stata fornita entro 30 giorni. E ai pazienti dico di aspettare un mese?».

Senza possibilità di mediazione, Valeria Ciarambino fa chiamare i carabinieri, ma neanche il loro intervento sblocca la situazione.

La invitano soltanto, qualora ritenesse lese le sue prerogative, a fare un esposto alla Procura.

▲ **Acqua nella struttura**
L'Ospedale del Mare allagato nel servizio di Radioterapia

La consigliera Ciarambino voleva fare un sopralluogo ma è stata fermata dai vertici della Asl "Ho chiamato i carabinieri"

Sono le 14 quando la consigliera abbandona l'Ospedale del Mare, ma non le polemiche. «Avevo anche chiesto di affettuare un sopralluogo nel Polo materno-infantile che De Luca intende smantellare, ma anche in questo caso non mi è stato consentito. La gente deve sapere che il governatore ha instaurato un regime a cui tutti si devono attenere. E questo lo conferma la sua circolare di maggio che voleva impedire l'accesso alla Asl di Avellino non solo ai consiglieri, ma anche alla ministra della Salute. Ovviamente l'atteggiamento di Verdoliva rispecchia la volontà del governatore. È lui che mi voleva tapparre la bocca». Infine, denuncia: «In Radioterapia ci sono due acceleratori lineari che costano circa 2 milioni l'uno. Tutto questo in un ospedale per il quale si sono spesi 400 milioni, il doppio di quanto preventivato. Continua a rivelarsi una passerella elettorale che fa letteralmente acqua da tutte le parti. Ieri è toccato a un servizio salvavita soccombere alla prima pioggia autunnale».

Dal manager Verdoliva poche parole per chiarire che l'allagamento è stato determinato dal deficit della capacità drenante della condotta fognaria: «Le bombe d'acqua sono ormai una realtà e i servizi di Radioterapia, per ovvie ragioni allocati sotto il piano stradale, sono i più esposti. La squadra di tecnici dell'Asl è al lavoro per ripristinare la funzionalità delle macchine. Entro domattina (oggi per chi legge, *ndr*)sarà possibile erogare il servizio».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Bomba d'acqua: la città è in ginocchio Ospedale allagato, stop alle terapie

Bloccati i pazienti oncologici del nosocomio di Ponticelli. Ferma la Circum, «piena» al Rione Luzzatti

NAPOLI La prima bombetta d'acqua dell'autunno rimette impietosamente a nudo le criticità del sistema infrastrutturale di Napoli e provincia: strade impraticabili, linee ferroviarie (anche la linea 2 della metropolitana) interrotte, edifici allagati tra i quali l'Ospedale del Mare. Nel nosocomio di Ponticelli l'acqua ha invaso i locali che ospitano il reparto di radioterapia dove, per forza di cose, i trattamenti di alcuni pazienti oncologici sono state sospesi.

In una nota dell'Asl Napoli 1 a provocare l'allagamento «l'impossibilità per la condotta fognaria di drenare l'enorme quantità d'acqua precipitata al suolo nel giro di pochi minuti». Per evitare il rischio della dispersione delle radiazioni il reparto in questione è allocato sotto il livello stradale, nel caso specifico al piano 2. L'acqua non ha dunque trovato ostacoli. Accesso vietato invece alla consigliera regionale del Movimento 5 stelle Valeria Ciarambino che, allertata da alcuni pazienti che non avevano potuto sottoporsi alla terapia radiologica, in qualità di presidente della commissione di controllo, si è recata sul posto. «La direzione generale - ha accusato - mi ha impedito l'accesso. Senza alcuna ragione e in palese violazione di ogni norma statutaria e regolamentare, non ci è stato consentito di esercitare la nostra attività di rappresentanti dei cittadini. Siamo in un clima da censura che calpesta il diritto dei rappresentanti del popolo di difendere i diritti dei cittadini. La verità è che non si vuole mettere in luce che un ospedale costato 400 milioni, che avrebbe dovuto rappresentare un vanto della nostra sanità continua a dimostrarsi una passerella elettorale che fa letteralmente acqua da tutte le parti». Non si è fatta attendere la replica del direttore generale dell'Asl Ciro Verdolina: «Nessun tentativo di censura. L'impossibilità di acconsentire al sopralluogo è dipeso dall'esecuzione in corso dei lavori di ripristino e soprattutto delle prove di funzionamento che prevedono la presenza dei soli addetti ai lavori per ragioni di sicurezza. Prima del diritto di ispezione reclamato dalla consigliera e del suo interesse ad ottenere consenso politico, per noi è doveroso il ripristino del servizio di radioterapia per i pazienti». L'acceleratore lineare danneggiato dovrebbe rientrare in funzione già stamattina.

Il nubifragio notturno ha creato disfunzioni e disagi. Dalle 4 di ieri mattina e fino alle 10 è rimasto sospeso il traffico ferroviario sul tratto metropolitano della linea 2 tra San Giovanni-Barra e Campi flegrei a causa dell'allagamento della stazione sotterranea di piazza Garibaldi. Almeno 35 addetti sono stati impegnati per il ripristino della circolazione. Per riparare alcuni tratti di massicciata erosi dal flusso dell'acqua che scorreva tra i binari sono stati impiegati speciali macchinari semoventi. Allagamenti di stazioni Cavalli di bronzo e Scafati) e alberi caduti sui binari hanno determinato grandi disagi per gli utenti. A Napoli la pioggia battente ha provocato diverse voragini. Allagamenti al rione Luzzatti, danni in via Montagna spaccata-via Cinthia, in via Stadera. Sprofondamenti in via Cupa Spinelli, in via Cupa Gerolamini e in via Salvator Rosa.

NOLA Cura dei tumori, è l'importo raccolto con la passeggiata non competitiva "Expert for life"

Raccolti 12mila euro per la Breast Unit del Cardarelli

NOLA È di 12mila euro l'importo raggiunto con "Expert for life", la passeggiata di 3 km non competitiva promossa dall'associazione "United for life" di cui è presidente la giovane nolana Angela Carbone. L'annuncio ai medici della Breast Unit dell'ospedale Cardarelli di Napoli a cui sarà devoluto l'assegno. Una cifra importante frutto dell'impegno e della solidarietà di oltre duemila persone che hanno acquistato il kit che comprendeva zainetto, maglietta, cappellino, braccialetto e materiale ingormativo. L'arancio il colore scelto anche per questa seconda edizione. Lo start con un lungo serpentone partito da piazza Duomo e che, dopo aver toccato diversi punti del centro storico, si è ritrovato nella chiesa dei Santi Apostoli. Qui, alla presenza dei dottori della Breast Unit, centro di eccellenza del Sud d'Italia per la prevenzione e la cura del tumore al seno, è stato dato l'annuncio del traguardo raggiunto.

«Sono felice, grazie a quanti hanno reso possibile tutto ciò, a cominciare da Expert Parente - commenta Angela Carbone - Questa è un'iniziativa che nasce da una storia vera, la mia. Ho lottato con tutte le mie forze contro il cancro e anche se sono ancora in cura continua il mio impegno per la sensibilizzazione alla prevenzione. Sono qui in rappresentanza di tutte quelle donne che stanno vivendo un momento particolare della loro vita ma anche per quelle amiche che non ce l'hanno fatta e che ho visto lasciare prematuramente questa vita».

Gli obiettivi: la donazione che sarà fatta alla Breast Unit del Cardarelli servirà, come hanno spiegato i medici, a coprire una borsa di studio per la presenza nel centro di una psicologa. Una figura necessaria per il supporto emotivo delle pazienti ma anche delle famiglie e del personale che vi opera. Lo scorso anno l'iniziativa, che raggiunse 8mila euro, consentì il supporto di una dietologa.

il Giornale di Napoli

VERDOLIVA: «IN UN GIORNO RIPRISTINIAMO IL SERVIZIO, RECUPERIANDO I TRATTAMENTI PREVISTI»

Ospedale del Mare, Radioterapia fuori uso per un allagamento

NAPOLI. La forte pioggia che si è abbattuta sulla città la scorsa notte ha causato danni anche agli ospedali e in particolare all'Ospedale del Mare. In particolare si è verificato l'allagamento di alcune aree destinate al reparto di radioterapia de polo ospedaliero del quartiere Ponticelli.
L'allagamento è stato determinato in particolare dall'impossibilità per la condotta fognaria di drenare l'enorme quantità d'acqua precipitata al suolo nel giro di pochissimi minuti.
Non è la prima volta che gli allagamenti provocano danni al nosocomio dell'area Est. «Le bombe d'acqua sono ormai una realtà con la quale sempre più spesso dovremo fare i conti e i reparti di Radioterapia, che per ovvie ragioni sono allocati al di sotto del piano stradale, sono i più esposti», spiega il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva. «Già dalle prime ore dell'alba - prosegue Verdoliva - la squadra di tecnici dell'Asl Napoli 1 Centro si è messa al lavoro per ripristinare la funzionalità delle macchine, le prove di funzionamento sono già state eseguite». Entro questa mattina sarà nuovamente possibile erogare il servizio». La Direzione generale ha chiesto e sollecitato la Direzione sanitaria di presidio affinché nella giornata di oggi vengano recuperati anche i trattamenti previsti che si sarebbero dovuti svolgere oggi, garantendo così la salute di tutti gli assistiti in carico alla struttura. L'ufficio tecnico assicura che provvederà ad approfondire eventuali soluzioni tecniche per evitare il ripetersi nel futuro di tali disservizi.

BANDO DELL'ASL NAPOLI UNO CENTRO

Undicimila domande per il concorso

NAPOLI. Più di 11mila le domande pervenute alla Asl Napoli 1 Centro in risposta all'apertura dei bandi di concorso per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di sessanta posti di assistente amministrativo (trenta dei quali riservati al personale interno) e di cinquanta posti di collaboratore amministrativo. «Questa direzione strategica - il commento del direttore generale Ciro Verdoliva - ha sempre creduto e crederà sempre che la trasparenza e la meritocrazia siano gli unici valori da seguire se si vuole ottenere il rilancio dell'Asl Napoli 1 Centro e garantire un futuro luminoso. Ci aspettavamo un numero cospicuo di adesioni e siamo felici che i numeri abbiano superato le nostre previsioni. Più sono i candidati maggiore sarà la garanzia di riuscire a generare una competizione di alto profilo».

IL LABORATORIO DI ORTOPEDIA MESSO A SOQQUADRO. A DARE L'ALLARME IL VIGILANTE CHE SI È ACCORTO DELL'INTRUSIONE

Raid al Loreto Mare: portati via timbri, referti e registri

NAPOLI. Raid all'ospedale Loreto Mare dove ignoti hanno vandalizzato uno degli ambulatori.
Ad accorgersene e a dare l'allarme un vigilante che domenica sera, poco dopo le 22, ha notato durante un giro di perlustrazione che la sala di ortopedia era aperta. Entrato in ambulatorio ha notato che, nella stanza, era stato messo tutto sottosopra.
Inoltre, appena ha fatto mente locale, ha anche notato che mancavano registri timbri e referti. Sulla vicenda, la direzione generale dell'Asl Napoli 1 ha avviato indagini interne al presidio e richiesto una relazione dettagliata sull'accaduto. Già ieri mattina la sala di ortopedia aveva ripreso a funzionare. Ma resta il fatto che si è trattato di un furto "strano" e secondo gli agenti che procedono con le indagini l'aver messo a soqquadro l'ambulatorio non è servito ad altro che a prendere tempo nel vano tentativo di mascherare quello che davvero serviva, ovveri i timbri dell'ospedale, i registri e i referti. Non si esclude infatti che tale materiale possa servire per false ricette o falsi referti e che sia stato proprio questo l'obiettivo vero di chi è entrato in ambulatorio.

LE REAZIONI Medici e infermieri chiedono la presenza fissa delle forze dell'ordine. Dai sindacati la richiesta di un tavolo in Prefettura

«Ora riaprite i drappelli di polizia in ogni ospedale»

NAPOLI. Nel corso della settimana appena trascorsa si sono registrate diverse aggressioni contro gli infermieri e i medici che lavorano nei pronto soccorso degli ospedali di Napoli: una drammatica sequela di episodi di violenza gratuita nei confronti di chi si adopera con dedizione per tutelare la salute dei cittadini. Sono episodi che lasciano sgomenti, che offendono la città, ripropongono il tema della sicurezza negli ospedali, ed in tutti i luoghi di lavoro della sanità, e che impongono interventi concreti per garantire i cittadini ed i professionisti impegnati nella emergenza sanitaria. «Non è più tollerabile – scrive in una nota la segreteria Fp Cgil Campania e Napoli - che prevalga la devianza e la sottocultura della violenza e della trasgressione a discapito dei valori e delle regole del vivere civile. Il susseguirsi di questi episodi ha oltrepassato il limite: è necessario che le istituzioni intervengano in maniera efficace ed immediata. La Fp Cgil chiede al Prefetto la convocazione urgente del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per il ripristino dei posti di polizia in tutti i presidi ospedalieri sede di pronto soccorso della città e dell'area metropolitana di Napoli per garantire sicurezza e legalità a chi vi lavora e a chi si rivolge per avere assistenza. Non c'è più tempo da perdere, - conclude la nota della Fp Cgil Campania e Napoli - bisogna intervenire con la massima urgenza per scongiurare nuovi episodi di violenza in città e negli ospedali contro cittadini e lavoratori inermi». Un pensiero divenuto ormai comune agli addetti al settore che, ogni volta che si verifica un'aggressione, diventano sempre più propensi ad attuare una sorta di "sciopero bianco". Sulla pagina della community "Nessuno Tocchi Ippocrate", tra i commenti in calce alla notizia dell'aggressione all'infermiere del Santobono, spiccano quelli nei quali si spera che prima o poi qualcuno si rifiuterà di curare un paziente, parente di un violento. E soprattutto si chiede la presenza di un drappello fisso in ospedale. «Perchè davanti ad agenti pronti a intervenire queste persone diventano agnellini - ha detto Rosario, un infermiere - Ovvio, sono forti con i deboli e noi siamo l'anello più debole che esista».

«Sciopero dei ps - ha ribattutto Oscar- garantendo solo codici gialli e rossi. Cavolo, adesso abbiamo anche una unità in meno per almeno un mese » ha concluso parlado ovviamente dell'infermiere al quale il papà violento al santobono ha spezzato un dito e che deve stare a riposo forzato per circa 24 giorni, tempo di prognosi, senza contare un'eventuale riabilitazione.

«Il pronto soccorso certamente è più a rischio per episodi del genere ma anche nei reparti non si scherza. Un'aggressione capitò anche a me e mi trovai ad assistere nella miglior maniera possibile un bambino dove la furia del genitore rendeva impossibile l'assistenza del medico» ha concluso Augusto aprendo anche un altro fronte: quello dell'assistenza anche ad altri pazienti che dventa molto diffile se non impossibile in certe condizioni.

SANITÀ Dopo le botte a un infermiere del Santobono finalmente in Aula il Ddl. Grillo: «Condizionati dalla burocrazia»

Aggressioni, se ne discute in Senato

NAPOLI. Sono trascorse poco più di due settimane dalla visita dell'esecutivo della Fnomceo agli ospedali di Napoli teatro di violenze contro medici e infermieri. Ed ecco, la notte scorsa, ancora un'aggressione, ai danni di un infermiere, proprio al Santobono, centro di eccellenza per la chirurgia e l'assistenza pediatrica. «Ora basta: la politica deve intervenire, e deve farlo subito» ha detto amareggiato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli - Oggi è finalmente calendarizzato in aula al Senato il Disegno di legge n 867, recante "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni" auspichiamo quindi - ha aggiunto Anelli- una rapida approvazione per questo provvedimento, presentato quasi un anno fa dall'allora ministro della Salute Giulia Grillo. La politica non può più stare a guardare - ha concluso Anelli - Tutti abbiamo diritto ad essere curati, gli operatori sanitari hanno il diritto di curare in serenità e sicurezza».

E proprio l'ex ministro della Salute, Giulia Grillo, è intervenuta su questa ennesima aggressione, fra le più assurde verificatesi inquesti ultimi mesi, che ha portato un papà violento a spezzare addirittura un dito ad un infermiere addetto al Triage perchè, dopo avergli consentito di vedere la figlia al pronto soccorso assicurandosi così che stava bene, non voleva più andar via e aspettare con gli altri genitori.

«Quest'ultima assurda e violenta aggressione ai danni di un infermiere dell'ospedale Santobono riporta l'urgenza di approvare senza ulteriori ritardi la legge contro la violenza agli operatori della sanità» ha sottilineato Giulia Grillo, che sul suo profilo Facebook ha aggiunto: «È scandaloso che non ci sia ancora una legge a oltre un anno dal mio ddl approvato dal consiglio dei ministri l'8 agosto 2018. In un anno di stallo le aggressioni ai lavoratori della sanità sono state decine e non accennano a diminuire. Posso capire tutto - ha aggiunto - ma trincerarsi dietro la burocrazia serve solo a nascondere la mancanza di volontà politica. Da Ministro ho richiamato pubblicamente il Parlamento ad accelerare i lavori per arrivare a un testo condiviso e garantire finalmente a chi lavora per la salute di tutti noi un livello di sicurezza degno di un Paese civile. Ora si faccia in fretta».

Durante una lite al Santobono ad un infermiere è stato spezzato un dito

Detenuto prova a evadere dal Cardarelli

Il 22enne era al pronto soccorso per dei dolori addominali: il piano sventato dalla Penitenziaria

NAPOLI. Un detenuto ha tentato di evadere domenica scorsa dall'ospedale Cardarelli, il suo piano criminale è stato però sventato dalla polizia penitenziaria. A dare la notizia è il Sindacato autonomo Polizia penitenziaria, Sappe.

«Nel pomeriggio di domenica verso le ore 16 - racconta il segretario Sappe per la Campania Emilio Fattorello - un detenuto ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, 22 anni, napoletano, con posizione giuridica appellante e con fine pena 2026, di media sicurezza, durante le terapie fisiologiche si è dato alla fuga. La pronta reazione e il tempestivo intervento degli uomini della polizia penitenziaria hanno sventato il grave evento. Dopo un inseguimento, il fuggitivo è stato catturato all'esterno della zona ospedaliera in un parco pubblico mentre si dirigeva ad un capolinea dei mezzi di trasporto pubblici». Fattorello sottolinea la «professionalità degli uomini della scorta» che ha impedito il realizzarsi della fuga. «Sembra che lo stesso detenuto nelle ultime 48 ore fosse uscito dal centro penitenziario di Secondigliano ben tre volte con la procedura del ricovero a vista con procedura di urgente per lancinanti dolori all'addome. Il caso - prosegue Fattorello - riapre la questione dei numerosi ricoveri a vista disposti dai sanitari negli istituti penitenziari». Donato Capece, segretario generale del Sappe, elogia i poliziotti che hanno sventato l'evasone: «È solamente grazie a loro se è stato possibile sventare la clamorosa fuga al detenuto. I nostri agenti non hanno esitato a mettere a rischio la propria vita per fermare il fuggitivo. Una cosa grave, che poteva creare ulteriori seri problemi alla sicurezza e all'incolumità dei poliziotti, dei detenuti, dei cittadini e dei ricoverati».

L'episodio finisce per fare il paio con quanto accaduto alla fine di agosto, quando un detenuto è riuscito clamorosamente ad allontanarsi dal carcere di Poggioreale.

Era durata però meno di due giorni la clamorosa evasione dal carcere di Poggioreale del detenuto polacco Robert Lisowki, 32 anni, arrestato con l'accusa di omicidio. Gli uomini della Squadra mobile della questura partenopea lo avevano catturato in strada al corso Garibaldi, angolo via Giuseppe Porzio, non lontanissimo dalla casa circondariale dalla quale l'uomo era fuggito calandosi con una fune realizzata con lenzuola annodate. Gli investigatori ritenevano che l'uomo, anziché provare a uscire dalla città superando controlli e posti di blocco, avesse cercato di rimanere in zona, contando sull'appoggio di amici: le ricerche concentrate nell'area della stazione ferroviaria centrale hanno portato all'arresto. Un'evasione nelle più classiche modalità dei film di una volta, e infatti bisogna andare indietro di decenni per scovare un precedente analogo. Modalità di fuga che hanno acceso inevitabili polemiche, nel penitenziario dalle cifre record di sovraffollamento. Un copione che domanica pomeriggio ha rischiato di andare di nuovo in scena.

Campania
quotidianosanità.it

Napoli. Infermiere aggredito al Santobono

Il papà di un bambino in codice verde si è scagliato violentemente contro un infermiere provocandogli la frattura di un dito della mano e 24 giorni di prognosi.

- "Ennesima aggressione al pronto soccorso dell'ospedale `Santobono´ di Napoli, alle 6 di domenica mattina. Il papà di un bambino in codice verde si è scagliato violentemente contro un infermiere provocandogli la frattura di un dito della mano e 24 giorni di prognosi. Lamentava presunti ritardi nel prestare soccorso al figlio, nonostante fosse già stato preso in carico dal medico di turno ed era in quel momento sottoposto a visita". La denuncia arriva, in una nota, dal consigliere regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli.**

"Solo l'intervento della vigilanza ha impedito conseguenze peggiori e l'operatore sanitario è riuscito a cavarsela solo con un dito rotto", prosegue Borrelli spiegando che l'infermiere è stato colpito con una stampella. "Dall'inizio dell'anno sono quasi 80 le aggressioni al personale medico all'interno degli ospedali», stigmatizza il consigliere dei Verdi sostenendo che «gli operatori sanitari ormai si recano al lavoro con la paura di finire sotto la furia ceca di questi individui che altro non sono che cialtroni. Non smetteremo mai di chiedere il presidio fisso delle forze dell'ordine nei pronto soccorso dei nostri ospedali per arginare questa deriva". Borrelli ha espresso solidarietà alla vittima e al personale tutto tramite **Anna Maria Minicucci**, direttore generale del Santobono.